

Francesco d'Assisi. Il Santo rivisitato attraverso storia, arte e mito

Perché il Fraticello è sempre un'attrazione

Giovanni Santambrogio

Non c'è santo che abbia fatto parlare e scrivere di sé quanto Francesco d'Assisi. Il fraticello, fondatore dell'Ordine dei frati minori, raffigurato basso di statura, magro e minuto, in realtà si rivela un gigante. Ha attraversato i secoli e ogni tempo si è misurato con lui cogliendone ogni volta tratti nuovi e aspetti originali al punto da rilanciarne il messaggio, la testimonianza di carità e la pratica ascetica. Il suo ordine nato da una confraternita prima di due amici, Bernardo e Pietro, poi di tre, di sei, di otto fino a undici quando nel 1209, alla guida del drappello Francesco si recò a Roma da Papa Innocenzo III per ottenere l'approvazione della regola di vita evangelica che Dio gli aveva ispirato. Quel giovane ricco di Assisi che si è spogliato di tutto eleggendo la povertà a modello di vita è presto diventato una presenza senza riformatrice, ora sostenuto ora temuto dalla Chiesa; aveva un seguito così numeroso da trasformarsi, in pochi decenni dopo la sua morte, nel bene e nel male, anche in una potenza economica. Perché tanta attenzione? A partire dal Trecento si è scritto e riscritto molto su di lui e sui francescani, se ne è occupata l'arte, ha condizionato la musica sacra; la filosofia, la psichiatria, il cinema, la letteratura non smettono di fare i conti con lui. È un riferimento universale. Perché tanta attenzione? E perché anche tanta soggezione al punto che solo un Papa straniero, Jorge Mario Bergoglio, dopo oltre sette secoli, ha osato prendere il nome di Francesco caricandosi dell'inevitabile confronto con lo stile di vita, la pre-

dicazione, le sfide da porre al mondo contemporaneo?

C'è una attrazione in san Francesco che non ha eguali. Più lo si studia, più emergono novità e piste di indagine. Quanto è stato finora edito (tantissimo) si trasforma sovente in "fonte inedita" perché fa scoprire una nuova "eccezionale vitalità" di una vicenda e avventura umana entrata in un destino grande e in un mistero così fascinoso da risvegliare sempre nuovo interesse. Un riscontro immediato lo si ha con il volume *Francesco da Assisi*. Il libro è stato curato da Marina Benedetti, docente di Storia del cristianesimo alla Statale di Milano e attenta studiosa di storia religiosa in particolare medievale, e da Tommaso Subini, docente di Storia del cinema nello stesso ateneo. Vi hanno collaborato ventitré studiosi tra i quali autorità come Grado Giovanni Merlo, Presidente della Società internazionale di studi francescani i cui testi sul santo sono tradotti in tutte le lingue.

Che cosa attrae del poverello, immortalato da Giotto nel ciclo di affreschi della Basilica superiore di Assisi? «L'unicità di frate Francesco consiste oggi nella molteplicità e al tempo stesso nella semplicità di san Francesco» scrive Grado Giovanni Merlo nella prefazione. Uomo e santo, dove si confrontano due momenti e due stagioni di vita, ma anche due linguaggi: quello di Francesco raccolto dai suoi compagni (l'uomo che si fa frate) e le agiografie immediatamente successive focalizzate sul frate che diventa santo. Si chiamano "metamorfosi poligenetiche" e oggi, nel nostro tempo, riaccadono tanto da poter documentare una pluralità di "metamorfosi contemporanee". Sono queste metamorfosi il contenuto e la ricchezza del libro di Be-

nedetti-Subini. Diviso in cinque sezioni – Alle fonti di un'immagine, Filosofia, psichiatria e politica, Musica e letteratura, Teatro e cinema, Devozione e propaganda – e corredata da una accurata bibliografia, i saggi esplorano più mondi (la tradizione minoritica del Trecento, l'Islam, l'immagine di Francesco, i libri di canto francescani) ma anche aspetti particolari dall'idea di Trinità alla numismatica, dalla "nazionalizzazione" di san Francesco alle presenze nel primo cinema del '900 con gli interessamenti di D'Annunzio e Mussolini, alle letture nel teatro fatte da Fo e Grotowski, nel cinema realizzate da Zeffirelli, Cavani, nell'opera di Pasolini.

Insieme all'idea di un "Francesco plurale" un altro concetto-guida illumina, accompagnandolo, il viaggio nell'uomo e nel santo. Lo propone Marina Benedetti con una puntuale riflessione sulla "vera e perfetta letizia". Un dilemma e un'ulteriore sorpresa di Francesco. In una pergamena autografa scritta sulla Verna Francesco si chiede «Che cosa è la vera letizia». Nei *Fioretti* compare una formulazione diversa. Descrivendo i comportamenti umani il frate invita fra Leone a scrivere: «Non è in ciò perfetta letizia». «Vera e perfetta» non sono sinonimi. Quale cercare? Che cosa comporta l'una e cosa l'altra? Come e dove viverle entrambe? A chi lo accosta, Francesco rilancia ancora oggi le domande. Che lasciano senza fiato. E aprono un mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FRANCESCO DA ASSISI.
STORIA, ARTE, MITO**
**Marina Benedetti,
Tommaso Subini (a cura di)**
Carocci, Roma, pagg. 374, € 31

IL SILENZIO

In tutte le religioni

Il quarto numero 2019 della rivista bimestrale «Humanitas», diretta da Ilario Bertolotti, edita da Morcelliana, è dedicato a «Il silenzio nelle religioni del mondo» (pagg. 254, € 18). Prefatto da Giovanni Filoromo e curato da Ester Bianchi e Francesca Sbardella, il volume offre riflessioni sulla *Prassi del silenzio* (dai monasteri cinesi alle clausure cattoliche), sulle *Narrazioni* (dall'agiografia altomedievale cristiana ai monaci buddhisti). La terza parte tratta dell'*Iconografia* (ci sono anche modelli greci e tradizione romana), la quarta di *Parole e silenzio* (tra l'altro, sugli antichi egizi e sull'Islam)

